



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

13
2020

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da

IDENTITÀ, PLURALITÀ, DIVERSITÀ.
IL RICONOSCIMENTO, OVVERO L'ESSERE PER L'ALTRO
a cura di
Riccardo Pagano e Adriana Schiedi

GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE

Mutilazioni genitali e dinamiche medico-legali



ISBN: 978-88-945030-0-5

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

DIRETTORI DEI QUADERNI

Claudia Capozza - Adriana Schiedi - Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Carnimeo Nicolò, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Umberto Salinas, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli.

COMITATO DIRETTIVO

Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Paolo Pardolesi, Angela Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio*(in aspettativa per incarico assunto presso l'ANVUR), Umberto Violante.

COMITATO DI REDAZIONE

Patrizia Montefusco (Responsabile di redazione)
Federica Monteleone, Danila Certosino,
Dottorandi di ricerca (Francesca Altamura, Michele Calabria, Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone)

Contatti:

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture
Convento San Francesco Via Duomo, 259 - 74123 Taranto, Italy e-mail:
quaderni.dipartimentojonico@uniba.it telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595
<https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali>

13
2020 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

IDENTITÀ, PLURALITÀ, DIVERSITÀ.
IL RICONOSCIMENTO, OVVERO
L'ESSERE PER L'ALTRO

a cura di

Riccardo Pagano e Adriana Schiedi

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data
30 giugno 2020
dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture"
dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
e messo in linea sul sito [https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-
giuridici-ed-economici/edizioni-digitali](https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali)
ed è composto di 384 pagine.

ISBN 978-88-945030-0-5

REGOLAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI DEL DIPARTIMENTO JONICO
IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO:
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – EDJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- **Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico** (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- **Annali del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- **Quaderni del Dipartimento Jonico**, collana di volumi pubblicata on line sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

E' istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata. Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico.

Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggi e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie

modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico.

I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico.

I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di refe raggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

Art. 6. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 7. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito www.annalidipartimentojonico.org, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on line o cartacea del lavoro,

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito <https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali/come-pubblicare/criteri-redazionali-1>

Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà tassativamente entro la data indicata.

I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.

INDICE

AUTORI	12
RICCARDO PAGANO <i>Prefazione</i>	16
GABRIELLA CAPOZZA <i>Soggetto e società nella commedia L'abito nuovo di Pirandello ed Eduardo</i>	18
ALESSIO CARACCILO <i>Il lavoro dello straniero tra diritti di cittadinanza ed inclusione sociale</i>	30
VALERIA CASTELLI <i>L'analisi interpretativa delle norme come strumento di tutela e riconoscimento di fattispecie giuridiche minori</i>	42
PAOLO CIOCIA <i>Diritti e responsabilità della persona verso l'altro: le nuove dimensioni del legame solidaristico nella legislazione "promozionale" ambientale</i>	48
MASSIMILIANO COCOLA <i>L'informazione societaria tra riconoscimento formale e morale dell'individuo</i>	58
CLAUDIO D'ALONZO <i>La posizione dei soci nell'organizzazione della società</i>	66
BARBARA DE SERIO <i>Un viaggio nell'infanzia per riconoscere il valore della relazione</i>	76
MARCO DEL VECCHIO <i>Identico a chi? Breve excursus nel dualismo identitario</i>	86
GABRIELE DELL'ATTI <i>Il criterio di ragionevolezza nella legislazione emergenziale in materia di riunioni assembleari come viatico per il riconoscimento reciproco: primi spunti di riflessione</i>	98
IVAN FORTUNATO, LUANA MONTEIRO <i>Depictions of affectivity: a look at the perspective of philosophy, psychology and teaching practice</i>	106

MINO IANNE <i>«Gli uomini eccellenti sono amici fra loro»: il bíos pitagorico come essere per l'altro</i>	118
MICHELE INDELLICATO <i>Paul Ricoeur: l'alterità nel cuore della persona</i>	136
ROSA INDELLICATO <i>Identità e diversità: il problema del riconoscimento della persona portatrice dell'universale</i>	148
IGNAZIO LAGROTTA <i>La responsabilità costituzionale intergenerazionale come dovere e limite all'azione delle generazioni presenti sotto il profilo della gestione delle risorse economico-finanziarie</i>	166
CLAUDIA ILARIA SOFIA LOVASCIO <i>Giovani in cerca di riconoscimento: principio di uguaglianza e politiche fiscali per la redistribuzione generazionale</i>	178
PAOLA MARTINO <i>Il duello e la gratitudine. Ripensare la relazione educativa attraverso l'ermeneutica del sé e il parcours del riconoscimento di Paul Ricœur</i>	186
PATRIZIA MONTEFUSCO <i>Clarorum virorum laudes atque virtutes: dalla nascita dell'epica a Virgilio</i>	196
FEDERICA MONTELEONE <i>“Diversi” eppure “uguali”. Identità, diversità e riconoscimento alle origini dell'Europa</i>	210
RICCARDO PAGANO, ADRIANA SCHIEDI <i>Formazione e sviluppo dell'identità. Per una competenza pedagogica dell'insegnante</i>	228
GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE <i>Mutilazioni genitali e dinamiche medico-legali</i>	246
SALVATORE ANTONELLO PARENTE <i>Strumenti di fiscalità ambientale e solidarietà intergenerazionale</i>	254
FRANCESCO PERCHINUNNO <i>Principio di solidarietà e tutela della salute nell'era Covid-19</i>	278
FILOMENA PISCONTI <i>Emergenza, diritti e soccorso in mare nella dialettica tra autorità e libertà</i>	290
ANDREA PORCARELLI <i>Religioni in dialogo per una paideia del “saper vivere insieme”</i>	300
ANGELICA RICCARDI <i>Disabilità e non discriminazione. L'evoluzione della regolazione dell'unione</i>	312

MARIA BENEDETTA SAPONARO <i>Identità e sviluppo morale</i>	320
MAURIZIO SOZIO <i>Il lato oscuro dell'infosfera identità e comunicazione digitale</i>	334
MARIA LAURA SPADA <i>L'inclusione e la tutela dei minori stranieri non accompagnati</i>	344
PIERLUCA TURNONE <i>Identità e alterità nella prospettiva heideggeriana. Un contributo per la pedagogia ermeneutica</i>	358
ANTONIO ZINGARELLI <i>Riconoscimento, linguaggio, democrazia</i>	372
ADRIANA SCHIEDI <i>Postfazione</i>	382

GLI AUTORI

GABRIELLA CAPOZZA – *Assegnista di ricerca di Letteratura italiana, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ALESSIO CARACCILO – *Dottore di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

VALERIA CASTELLI – *Dottoranda di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

PAOLO CIOCIA – *Cultore di materia presso la cattedra di Diritto costituzionale del Dipartimento Jonico, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MASSIMILIANO COCOLA – *Dottorando di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

CLAUDIO D'ALONZO – *Ricercatore di Diritto Commerciale, Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio"*

BARBARA DE SERIO – *Professore Associato di Storia della pedagogia, Università di Foggia*

MARCO DEL VECCHIO – *Dottorando di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

GABRIELE DELL'ATTI – *Professore Associato di Diritto commerciale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

IVAN FORTUNATO – *Professore effettivo dell'Istituto Federale di San Paolo, Itapetininga, San Paolo, Brasile*

MINO IANNE – *Dottore di Ricerca in Filosofia antica, Università degli studi di Roma "Tor Vergata"*

MICHELE INDELLICATO – *Professore Associato di Filosofia morale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ROSA INDELLICATO – *Assegnista di Ricerca di Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

IGNAZIO LAGROTTA – *Professore Aggregato di Diritto pubblico, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

CLAUDIA ILARIA SOFIA LOVASCIO – *Dottoranda di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

PAOLA MARTINO – *Ricercatore a tempo determinato di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Salerno*

PATRIZIA MONTEFUSCO – *Professore Aggregato di Lessico giuridico e civiltà latina, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

LUANA MONTEIRO – *Dottoranda in Education, Università statale di san Paolo (UNESP), San Paolo, Brasile*

FEDERICA MONTELEONE – *Professore Aggregato di Storia Medievale e di Esegesi delle fonti storiche medievali, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

RICCARDO PAGANO – *Professore Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE – *Specialista in medicina legale e delle assicurazioni - Coordinatore sanitario e Responsabile medico di RSA*

SALVATORE ANTONELLO PARENTE – *Ricercatore a tempo determinato di Diritto tributario, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

FRANCESCO PERCHINUNNO – *Professore Aggregato di Diritto costituzionale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

FILOMENA PISCONTI – *Dottoranda di ricerca in Diritti, economie e culture del Mediterraneo, Università di Bari Aldo Moro*

ANDREA PORCARELLI – *Professore Associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Padova*

ANGELICA RICCARDI – *Professore Associato di Diritto del Lavoro, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MARIA BENEDETTA SAPONARO – *Ricercatore a tempo indeterminato di Filosofia morale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ADRIANA SCHIEDI – *Ricercatore a tempo determinato di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MAURIZIO SOZIO – *Professore Aggregato di Filosofia del diritto, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

MARIA LAURA SPADA – *Professore Aggregato di Diritto dell'esecuzione civile, Università di Bari Aldo Moro*

PIERLUCA TURNONE – *Dottorando di Ricerca in Diritti, Economie e culture del Mediterraneo, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

ANTONIO ZINGARELLI – *Dottorando di Ricerca in Diritti, Economie e culture del Mediterraneo, Università degli studi di Bari Aldo Moro*

Giuseppe Ruggiero Parente

MUTILAZIONI GENITALI E DINAMICHE MEDICO-LEGALI*

ABSTRACT	
<p>La mutilazione sessuale può essere definita un'alterazione artificiale del corpo con asportazione totale o parziale di elementi degli organi genitali esterni dell'uomo o della donna, realizzata per scopi ornamentali, per motivi rituali o per ragioni terapeutiche. In particolare, nella realtà sociale italiana, la mutilazione degli organi genitali femminili è un fenomeno limitato agli immigrati, che non riguarda soltanto la donna consenziente, ma pure la maggiorenne dissenziente, la donna affetta da disabilità psichica e la donna-bambina, costrette dalle famiglie a subire pratiche antiche, legate ai riti religiosi, alla cultura e alle tradizioni dei paesi d'origine. Nel disciplinare la figura, la legge di settore (l. 9 gennaio 2006, n. 7) adotta un deciso <i>criterio teleologico</i> in virtù del quale sono considerate illeciti tutti i comportamenti che hanno lo <i>scopo di mutilare</i> gli organi genitali femminili: ogni atto produttivo di effetti lesivi è reputato illecito a prescindere dalla sua testuale qualificazione normativa.</p>	<p>Sexual mutilation can be defined as an artificial alteration of the body with full or partial removal of elements of the external genital organs of the man or woman, made for ornamental purposes, for ritual or therapeutic reasons. In particular, in the Italian social reality, the mutilation of female genital organs is a phenomenon limited to immigrants, which affects not only the consenting woman, but also the dissenting adult, the woman suffering from mental disability and the woman-child, forced by families to undergo ancient practices, related to religious rites, culture and traditions of the countries of origin. In regulating the figure, the law (law 9 January 2006, n. 7) adopts a strong teleological criterion by which all behaviors intended to mutilate female genital organs are considered unlawful: any productive act of harmful effects is considered unlawful regardless of its textual regulatory qualification.</p>
Mutilazioni genitali – fattispecie – regime legislativo	Genital mutilations – case law – legislative regime

SOMMARIO: 1. Il fenomeno della mutilazione degli organi genitali femminili: origini rituali e fonti legali. – 2. Il biasimo delle pratiche di mutilazione genitale femminile nei documenti interni e sovranazionali. – 3. L'impianto inibitivo della legge di settore: il divieto di ogni atto di lesione genitale non giustificato da esigenze terapeutiche. – 4. La tecnica dell'intervento normativo: l'introduzione di una fattispecie *atipica* di condotte inibite finalisticamente orientate. La mutilazione genitale femminile come mutilazione organica e menomazione funzionale dell'organo genitale. – 5. La liceità degli interventi mutilativi giustificati da esigenze terapeutiche o diagnostiche. Il

* Saggio sottoposto a revisione secondo il sistema per *peer review*.

trattamento medico-legale della deinfibulazione e della reinfibulativa. – 6. La mutilazione degli organi genitali maschili.

1. Nella prospettiva medico-legale, la mutilazione degli organi genitali femminili è un fenomeno culturalmente orientato, limitato agli immigrati¹, sottoposto al regime speciale della l. 9 gennaio 2006, n. 7² e alle regole delle linee guida ministeriali destinate alle figure professionali³.

Il fenomeno, non diffusissimo nel nostro paese, è stato importato, a seguito di periodici flussi migratori, da paesi (soprattutto dell’Africa centrale e nord-orientale e dell’Asia occidentale) in cui le pratiche di mutilazione sono in uso⁴.

La diffusione geografica delle pratiche mutilative esprime una realtà notevolmente mutata rispetto al passato, non più relegabile ad una semplice dimensione tribale: le mutilazioni genitali femminili sono diventate un problema anche per i paesi sviluppati e per i loro operatori sanitari, che possono essere coinvolti nella gestione delle donne mutilate. Infatti, in Italia il fenomeno, «per lo più sommerso, riguarda migliaia di donne immigrate»⁵.

¹ F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica. La tutela post-moderna del corpo e della mente*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2018, p. 197; N. Fiorita, *L'Islam spiegato ai miei studenti. Undici lezioni sul diritto islamico*, II ed., Firenze University Press, Firenze 2010, p. 47 ss.; F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, in G. Lisella, F. Parente, *Persona fisica*, in *Tratt. dir. civ. CNN* Perlingieri, II, 1, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012, p. 416; C. Pasquinelli, *Donne africane in Italia (Mutilazioni dei genitali femminili, identità di genere e appartenenza etnica)*, in *Quest. giust.*, 2001, p. 487 ss.; M. Paganelli, F. Ventura, *Una nuova fattispecie delittuosa: le mutilazioni genitali femminili*, in *Rass. it. crim.*, 2004, p. 453 ss.; L. Monticelli, *Le “cultural defences” (esimenti culturali) e i reati “culturalmente orientati”. Possibili divergenze tra pluralismo culturale e sistema penale*, in *Ind. pen.*, 2003, p. 535 ss.; T. Pitch, *Il trattamento giuridico delle mutilazioni genitali femminili*, in *Quest. giust.*, 2001, p. 502 ss.; G. Del Missier, *Le mutilazioni genitali femminili*, in *Med. moral.*, 2000, p. 1097 ss.

² G. Amato, *L'introduzione in Italia di un apposito reato è un'innovazione opportuna ma perfetibile*; A. Morrone, *Usanza che crea danni fisici e psicologici*, in *Guida dir.*, 2006, p. 16 ss.

³ F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 194 ss.; Ministero della Salute (2008), *Linee guida destinate alle figure professionali sanitarie, nonché ad altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove sono effettuate le pratiche di mutilazione genitale femminile per realizzare una attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche*, in *G.U.* 25 marzo 2008, n. 71, SO, 70).

⁴ E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia: valutazione degli eventi e delle responsabilità*, Giuffrè, Milano 2007, p. 65; E. Turillazzi, V. Fineschi, *Female genital mutilation: the ethical impact of the new Italian law*, in *J. Med. ethics*, 2007, p. 98 ss.; E. Turillazzi, M. Neri, *Luci e ombre nella legge in tema di mutilazioni genitali femminili: una visione di insieme medico-legale*, in *Riv. it. med. leg.*, 2006, p. 287 ss.; G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, in *Vita not.*, 2006, p. 1551 ss.

⁵ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 417; E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia*, cit., pp. 65-66; I. Melini, *I diritti umani e le pratiche rituali*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili. Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, Cacucci, Bari 2010, p. 121 ss.

Considerato che presso le «popolazioni di stretta osservanza coranica» le pratiche di mutilazione genitale femminile «sono sconosciute»⁶, deve ritenersi che l'operazione rituale non rappresenti «uno stretto obbligo culturale *ex autoritate divina*», come la «circoncisione maschile praticata da ebrei e musulmani»⁷.

La pratica non riguarda soltanto le donne adulte capaci di agire, ma pure le maggiorenni affette da disabilità psichica e le minorenni⁸ costrette dalle famiglie a subire interventi mutilativi sessuali, in violazione della loro integrità psico-fisica e della loro libertà di autodeterminazione, legati ai riti religiosi e d'iniziazione, alla cultura e alle tradizioni dei paesi di origine⁹.

Trattandosi d'interventi contrari all'integrità e alla dignità della persona (art. 2 cost.), l'eventuale atto di assenso al trattamento della donna maggiorenne e capace d'intendere e di volere sarebbe, comunque, affetto da «invalidità giuridica» anche per il contrasto con l'art. 5 c.c.¹⁰.

2. Nell'ambito del dibattito bioetico, ancora vivace all'interno della cultura italiana, la pratica, introdotta dagli immigrati africani e islamici stabilizzati in Italia¹¹, ha registrato il biasimo del *Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB)*, perché diretta a mutilare irreversibilmente le persone e ad alterarne «violentemente l'identità psico-fisica»¹².

Anche il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (ris. CEE n. 2001/2035) che esprime una forte condanna per le pratiche di mutilazione genitale femminile, in quanto interventi «violazione dei diritti umani fondamentali»¹³.

⁶ F. Bellino, *Bioetica interculturale e mutilazioni genitali femminili*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, Cacucci, Bari 2010, p. 17.

⁷ G. Del Missier, *Mutilazioni genitali femminili*, in S. Leone, S. Privitera (a cura di), *Nuovo dizionario di bioetica*, Città Nuova, Roma 2004, p. 748.

⁸ V. Cecinati, C.R. Santoro, D. De Mattia, *Il ruolo del pediatra nelle mutilazioni genitali femminili*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili, Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, Cacucci, Bari 2010, p. 49 ss.

⁹ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 417; N. Colaianni, *Eguaglianza e diversità culturali e religiose. Un percorso costituzionale*, Il Mulino, Bologna, 2006, p. 183 ss.; E. Turillazzi, *Le mutilazioni genitali femminili: dalla dimensione socio-culturale alla urgenza deontologica e medico-legale*, in *Professione*, 2000, p. 31 ss.; E. Cesqui, *Le mutilazioni genitali femminili e la legge*, in *Quest. giust.*, 2005, p. 754).

¹⁰ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., pp. 1565-1566.

¹¹ E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia*, cit., pp. 65-66; I. Melini, *I diritti umani e le pratiche rituali*, cit., p. 121 ss.

¹² Comitato Nazionale per la Bioetica, *Problemi di Bioetica in una società multi-etnica*, parere del 16 gennaio 1998 e *La circoncisione: profili di Bioetica*, parere del 25 settembre 1998, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 1998, p. 18. In tema, cfr. F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 418; C. Tassielli, *Il ruolo dell'operatore sanitario nella pratica delle mutilazioni genitali femminili*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 151.

¹³ E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia*, cit., pp. 71-72; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 199.

A sua volta, la *World Health Organization (WHO)* ha definito come mutilazioni genitali femminili «tutte le procedure che comportano la asportazione totale o parziale dei genitali femminili esterni o qualsiasi altra forma di lesione degli organi genitali femminili effettuata per ragioni culturali, religiose o, comunque, non terapeutiche» e le ha condannate¹⁴. Infatti, gli effetti fisici e psicologici delle pratiche mutilative sono pesanti e interessano la salute, il benessere sessuale, riproduttivo e mentale della donna¹⁵.

Per effetto di un lungo processo storico di medicalizzazione, la mutilazione degli organi genitali femminili, nel mondo occidentale, da «operazione rituale» è stata ridotta a «operazione chirurgica» o di mutilazione¹⁶.

3. Nell'impianto della legge, la pratica mutilativa, qualora non giustificata da esigenze terapeutiche, è generalmente vietata (art. 6), in quanto contrasta con i valori della salute e dell'integrità psico-fisica (art. 1): accanto al danno fisico, spesso l'intervento invasivo causa un danno permanente di natura psichica e relazionale, che coinvolge gli aspetti esistenziali della donna¹⁷. Perciò, alla luce dei diritti umani, le pratiche mutilative appaiono «palesi violazioni» della persona, che «confliggono con il diritto all'integrità fisica e alla salute» e sono espressive di una «discriminazione legata al sesso»¹⁸.

Il testo definitivo della legge, a differenza della proposta, che delineava fattispecie tipiche di reati mutilativi¹⁹, tra cui l'infibulazione e l'asportazione delle piccole o delle grandi labbra, adotta un deciso criterio teleologico, in virtù del quale sono considerate illecite le fattispecie e i comportamenti che hanno lo scopo di mutilare gli organi genitali femminili: ogni atto produttivo di effetti lesivi è reputato illecito, a prescindere dalla sua testuale qualificazione normativa²⁰.

Nei meandri della legge, l'infibulazione rappresenta la forma certamente «più severa e cruenta di circoncisione femminile e di discriminazione nei confronti della

¹⁴ F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 195; L. Catania, *MGF e sessualità: dalla conoscenza alla terapia*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili. Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, Cacucci, Bari 2010, p. 41; F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 418; E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia*, cit., p. 66.

¹⁵ F.M. Boscia, *Il corpo della donna tra rispetto, violenza e pratiche rituali*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili. Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, cit., p. 31.

¹⁶ F. Bellino, *Bioetica interculturale e mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 17.

¹⁷ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 419.

¹⁸ F. Bellino, *Bioetica interculturale e mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 19; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 202.

¹⁹ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1572, nota 88.

²⁰ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., pp. 419-420.

donna»²¹. Il termine «infibulazione» sembra derivare dal lemma latino *fibula*, che era «una sorta di spilla utilizzata per agganciare la toga, fissata, alle donne, alle grandi labbra, ed agli uomini, attraverso il prepuzio»: per le schiave, l'operazione era diretta ad «evitare gravidanze indesiderate che ne avrebbero ostacolato il lavoro»; per gli schiavi e i gladiatori, la ragione dell'intervento era «quella di evitare che gli stessi si “fiaccassero con le donne»²².

Nella prospettiva applicativa, la l. n. 7 del 2006 assolve un duplice obiettivo: preventivo e repressivo (art. 1). La finalità di prevenzione è confermata dalla disciplina generale (artt. 2, 4, 5 e 7) e dagli enunciati in materia di campagne di sensibilizzazione e di informazione in favore degli immigrati (art. 3)²³; lo scopo di repressione è presente nelle disposizioni dirette a reprimere le condotte illecite in funzione dell'effetto mutilativo o lesivo sul corpo della donna (artt. 6 e 8)²⁴.

4. Dal punto di vista della tecnica dell'intervento normativo, il legislatore ha introdotto nel codice penale (artt. 583-*bis* e 583-*ter*) una fattispecie *atipica* - finalisticamente orientata - di condotte inibite. Infatti, sono vietate tutte le pratiche volte alla mutilazione, lesione o rimozione totale o parziale degli organi genitali femminili, anche se ignote nei paesi di provenienza²⁵.

Nel contesto della legge, quindi, la rilevanza penale del contegno invasivo non è legata alla tipizzazione di singole fattispecie, ma all'effetto mutilativo, lesivo o menomativo della condotta. L'inibizione non colpisce soltanto gli interventi di clitoridectomia²⁶, escissione del prepuzio, escissione totale o parziale delle piccole labbra²⁷, escissione totale o parziale dei genitali esterni e infibulazione (chiusura o sutura dell'ostio vaginale)²⁸, ma pure ogni altra pratica che cagioni effetti mutilativi dell'organo genitale femminile (art. 583-*bis*, comma 1, c.p.) e si estende agli atti di menomazione delle funzioni sessuali, qualora producano lesioni da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente della donna (art. 583-*bis*, comma 2, c.p.): la condotta

²¹ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1553; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 203.

²² G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1553; F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 419, nota 1939.

²³ E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia* cit., pp. 74-75.

²⁴ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 420.

²⁵ *Ibidem*; E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia* cit., p. 73 ss.; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., pp. 204-205.

²⁶ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1559.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ R. Maiorino, F. Cutrone, *Clinica delle mutilazioni genitali femminili (MGF)*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 107 ss.; E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia*, cit.

mutilativa lede il valore dell'integrità, mentre l'atto non mutilativo danneggia le funzioni sessuali o riproduttive dell'organo²⁹.

Pertanto, il sintagma mutilazione va inteso in senso lato, non solo come mutilazione organica, ma anche come riduzione funzionale, ossia come menomazione del funzionamento dell'organo genitale, e può comprendere la cauterizzazione del clitoride, che lede ma non mutila; il *piercing* vulvare, additato come condotta lesiva non mutilativa; l'incisione delle labbra, che può alterare le funzioni sessuali; l'incisione della vagina, che può danneggiare le funzioni sessuali o riproduttive; la puntura o perforazione del clitoride o delle piccole labbra³⁰; lo stramento del clitoride o delle labbra; il raschiamento dell'orifizio vaginale; il taglio della vagina; l'introduzione nella vagina di sostanze corrosive, per provocare sanguinamento, o di erba, per restringerla o chiuderla³¹.

5. A fronte del divieto, sono ammessi gli interventi medico-chirurgici mutilativi, giustificati dall'esigenza di curare una patologia della paziente: l'intento terapeutico rende lecito l'atto mutilativo (art. 583-*bis*, commi 1-2, c.p.)³².

Per l'identità della *ratio legis*, la deroga al divieto va estesa all'intervento diagnostico³³. Infatti, l'art. 52 del Codice di deontologia medica, nel disporre che il «medico non deve praticare, per finalità diversa da quelle diagnostiche o terapeutiche, alcuna forma di mutilazione o menomazione», approva l'atto medico mutilativo di natura terapeutica o diagnostica³⁴.

Nell'ambito della legge, va reputata illecita pure la fattispecie reinfibulativa, nella quale, il chirurgo, che per esigenze terapeutiche aveva rimosso la sutura (deinfibulazione)³⁵, dopo l'intervento, è richiesto dai familiari o dalla donna di effettuare la risuturazione della vagina³⁶.

²⁹ G. Cassano e F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1576.

³⁰ F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 204.

³¹ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 421; G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili* cit., p. 1560; G. Di Vella, G. Pinto, *Aspetti medico-legali delle MGF*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili. Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, Cacucci, Bari 2010, p. 79 ss.

³² F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 421; E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia* cit., pp. 66 e 70.

³³ E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia* cit., p. 71; F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 421.

³⁴ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 421, nota 1948.

³⁵ F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 206; A.O. Hussen, *L'esperienza del Centro di Riferimento Regionale Prevenzione e Cura MGF: la deinfibulazione*, in G. Da Molin, A. Lepera (a cura di), *Le mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 93 ss.

³⁶ E. Turillazzi, M. Neri, I. Riezzo, *Metodologia accertativa medico-legale in ostetricia e ginecologia*, cit., pp. 67-68.

Difatti, se il valore tutelato è l'integrità, la reinfibulazione non può che essere penalmente inibita per contrarietà a questo valore. Non ha rilievo la preesistente infibulazione: nel momento in cui il medico procede alla reinfibulazione lede comunque il diritto della donna all'integrità³⁷.

6. Il legislatore italiano non disciplina il fenomeno della mutilazione degli organi genitali maschili³⁸, che, nell'esperienza medico-legale, può assumere differenti forme: l'escissione totale o parziale del prepuzio; la fallocomia; la castrazione; l'emascuazione³⁹.

Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha espresso un parere tecnico in materia e ha ribadito che il valore della persona e la preminenza dei suoi diritti inviolabili, tra cui la tutela dell'integrità⁴⁰, che sottendono alla qualificazione negativa delle pratiche di mutilazione genitale femminile, sono pure rilevanti per la valutazione della conformazione etico-giuridica della fattispecie della mutilazione genitale maschile⁴¹, che può parimenti provocare irreversibili modificazioni anatomiche⁴².

In assenza di fonti normative peculiari, nella prassi medico-legale, non è facile tracciare il confine tra la liceità e l'illiceità dei concreti contegni mutilativi⁴³. Ad esempio, alla luce del diritto ebraico, secondo un orientamento autorevole⁴⁴, la circoncisione maschile, quale atto devozionale e di culto, sarebbe un preciso adempimento personale, imposto al genitore, che, nell'ordinamento giuridico italiano, godrebbe di copertura costituzionale, in quanto l'art. 19 cost. «lascerebbe ai consociati piena libertà di espressione e di scelta in campo religioso, limitandosi soltanto a vietare eventuali pratiche rituali contrarie al buon costume»⁴⁵.

Per questo motivo, il fenomeno ha assunto molteplici manifestazioni socio-sanitarie: la circoncisione terapeutica; la circoncisione profilattica; la circoncisione

³⁷ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., pp. 421-422.

³⁸ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1579 ss.; M.L. Di Pietro, M. Cicerone, *La circoncisione maschile sui neonati*, in *Med. moral.*, 2000, p. 1067 ss.

³⁹ F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 207; S.A. Aldeeb Abu-Sahlieh, *Circuncisión masculina y femenina: el mito de la diferencia*, in www.lpj.org/Non-violence/Sami/articles/spn-articles/Imperialismo2.htm.

⁴⁰ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1580.

⁴¹ Comitato Nazionale per la Bioetica, *Problemi di Bioetica in una società multietnica e La circoncisione: profili di Bioetica*, cit., p. 21 ss.

⁴² F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 207; G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1580.

⁴³ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 422.

⁴⁴ Comitato Nazionale per la Bioetica, *Problemi di Bioetica in una società multietnica e La circoncisione: profili di Bioetica*, cit., p. 24.

⁴⁵ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1582; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 208.

rituale; la circoncisione estetica⁴⁶. Ciascuna figura implica il riscontro di condizioni fattuali da parametrare ai valori della persona⁴⁷.

Alla luce della loro funzione teleologica, la *circoncisione terapeutica* e la *circoncisione profilattica* sono da reputare sicuramente lecite⁴⁸. Infatti, la prima è diretta a curare alcune patologie dell'organo genitale maschile (fimosi; parafimosi); la seconda è mirata a prevenirle. In entrambi i casi, quindi, l'intervento chirurgico è in linea con la preminente esigenza di tutela della salute della persona (art. 32 cost.)⁴⁹.

In applicazione del principio del bilanciamento, invece, la *circoncisione rituale* va considerata con disfavore: essa non è diretta alla tutela della persona, ma è volta al semplice ossequio alla tradizione culturale, cerimoniale o religiosa⁵⁰.

La qualificazione d'illiceità va estesa alla *circoncisione estetica*, parimenti non mirata alla salvaguardia della persona, ma finalizzata al soddisfacimento di una mera esigenza voluttuaria⁵¹.

⁴⁶ G. Cassano, F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1579; Comitato Nazionale per la Bioetica, *Problemi di Bioetica in una società multi-etnica* e *La circoncisione: profili di Bioetica*, cit., pp. 21-22.

⁴⁷ G. Cassano e F. Patruno, *Mutilazioni genitali femminili*, cit., p. 1580.

⁴⁸ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 423.

⁴⁹ Comitato Nazionale per la Bioetica, *Problemi di Bioetica in una società multi-etnica* e *La circoncisione: profili di Bioetica*, cit., pp. 21-22; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 209.

⁵⁰ F. Parente, *La fisicità della persona e i limiti alla disposizione del proprio corpo*, cit., p. 422.

⁵¹ Comitato Nazionale per la Bioetica, *Problemi di Bioetica in una società multi-etnica* e *La circoncisione: profili di Bioetica*, cit., p. 21; F. Parente, *Dalla persona biogiuridica alla persona neuronale e cybernetica*, cit., p. 209.